

IL LAVORO

via di santificazione

Ll lavoro, oggi, può essere via di santificazione? Suor Francesca Fiorese, direttrice dell'Ufficio di Pastorale sociale, ci ha offerto una lettura sapienziale del lavoro a partire dalla visione biblica. Il lavoro è uno strumento pensato dal Padre per la realizzazione della nostra santità. Lavorare bene, rispettando il progetto di Dio, fa crescere la persona nelle sue dimensioni più significative, cioè è via di santità. Per comprendere questo, guardiamo come lavora Dio. Dio crea tutto lavorando: dal caos primordiale trae fuori diversi elementi che non usa, ma guarda. La finalità dell'opera di Dio non è utilitaristica, ma contemplativa. Dio si concede del riposo per guardare e portare dentro quello che ha fatto, cioè per dargli



Dio. Il pane c'è ed avanza se è riconosciuto come dono, se viene spezzato e condiviso.

Il lavoro, oggi, appare spesso solo come fatica e sforzo e non trova al proprio interno la pienezza di significato. Esiste però un luogo in cui si ritrova pieno senso: l'Eucaristia del settimo giorno. È qui che i frutti della terra e del lavoro dell'uomo ricevono pienezza di significato. Qui i frutti trasformati dall'opera dell'uomo subiscono un'altra trasformazione, ad opera dello Spirito. Qui le nostre mani ritrovano il loro lavoro: un pezzo di pane che contiene Colui che dà senso al nostro vivere e lavorare. Qui, infine, la terra trova il suo senso guardando il cielo, ma non vi è cielo senza terra: questa è santità.

«Tramite il lavoro noi partecipiamo al bene»

un vero significato. Anche noi siamo frutto del suo lavoro. Dio crea l'uomo lavorando. Disprezzare il lavoro è quindi disprezzare la persona stessa di Dio.

Quanto Dio crea è volto al bene dell'uomo, così il lavoro è al servizio dell'uomo: tramite il lavoro noi partecipiamo al bene della società, contribuiamo al bene comune e costruiamo una società fraterna. C'è sempre, però, la tentazione di illuderci che le ricchezze del paese siano frutto del nostro lavoro e della nostra potenza, mentre sono dono di



A cura di
Mario Cabras